

L'intervista

di Francesca Bellino

La Siria immaginata dai bambini

La pittrice e illustratrice siriana Loujaina Alassil lavora nel mondo dell'infanzia da 50 anni. È una delle poche illustratrici mediorientali ad avere una lunga esperienza in tutti i campi della creazione artistica destinata ai più piccoli. Ha studiato comunicazione visiva e design presso la facoltà di Belle arti dell'Università di Damasco e dal 1969 ha disegnato per libri, cartoni animati e programmi tv. Ha pubblicato oltre 65 titoli con diverse case editrici, tra cui Kalimat e con Gallucci Editore che ora pubblica albi illustrati bilingue, in arabo e in italiano, «per costruire un ponte tra le culture del Mediterraneo», tradotti da Elisabetta Bartuli, Enrica Battista, Isabella Camera D'Afflitto, Francesca Maria Corrao. Tra questi volumi godono dei disegni di Loujaina Alassil due titoli per la prima infanzia, *Le mie mani* e *I miei piedi*, che l'artista ha accompagnato in Italia per presentarli ai suoi lettori. **Loujaina, le sue illustrazioni sono realizzate in pittura acrilica. Per quale fascia d'età preferisce disegnare?**

Prediligo la prima infanzia. Offrire opere di qualità ai bambini in questa epoca digitale in cui siamo circondati di bruttezza, è un obbligo. I bambini si accorgono se un disegno è fatto con cura. Come quando sentono cattiva musica chiudono subito la radio, così se si trovano tra le mani libri brutti, li chiudono.

La bellezza può aiutare a sanare le ferite?

A Damasco la vita non è stata facile in questi anni e l'educazione dei bambini ha risentito della guerra. Moltissime persone scappate da altre città e villaggi si sono rifugiate a Damasco negli anni passati perché era il posto più "sicuro" del Paese e sono state sistemate proprio nelle scuole. Le scuole quindi sono diventate dei ripari, dei centri di accoglienza, e sono rimaste chiuse a lungo. Le lezioni non si sono più tenute e quando sono ricominciate erano affollatissime. Negli ultimi due anni non si sente più l'eco delle bombe. È tornata anche l'acqua, ma i problemi persistono nel resto del Paese.

Lei non ha mai smesso di dirigere laboratori di disegno nei centri d'accoglienza e nelle scuole. Cosa ha notato nelle reazioni di bambine e bambini?

Sono stata meravigliata dalla reazione di tutti quelli che ho incontrato. Mi ha sorpreso in particolare la loro capacità di trasformare le brutture della guerra a cui hanno assistito. Molti erano orfani. I bambini recuperano con il doppio della velocità dei grandi. **È cambiato il loro modo di giocare in questi anni?** Probabilmente sì. C'è sempre bisogno di ottimismo per ricostruire prima le persone, poi le città.

Io mi sono concentrata su questo obiettivo, a cominciare dai bambini. Non ero sola. Nei centri di accoglienza tanta gente ha lavorato e sta lavorando per la riabilitazione psicologica dei siriani.

Spero che tutti i nostri rifugiati nel mondo tornino in Siria per ricostruire il Paese. Non è facile fare proprio questo progetto di ricostruzione, ma la Siria ha bisogno di tutti noi. Rendere i bambini sicuri di sé, ottimisti e capaci di guardare al futuro con speranza e amore è una priorità oggi.

Ha notato differenza tra bambini e bambine sulla scelta delle immagini rappresentate?

Ho notato che i maschietti sono più liberi e coraggiosi nel disegno. Vanno sulla luna, in aeroplano, in barca. Le ragazze, invece, di solito si mostrano più timorose, contenute, non osano esprimersi con libertà. Raccolgono i fiori, passeggiano tra gli alberi, osservano le farfalle.

Quando le viene chiesto di lavorare su un libro per bambini, nascono prima i disegni o prima il testo?

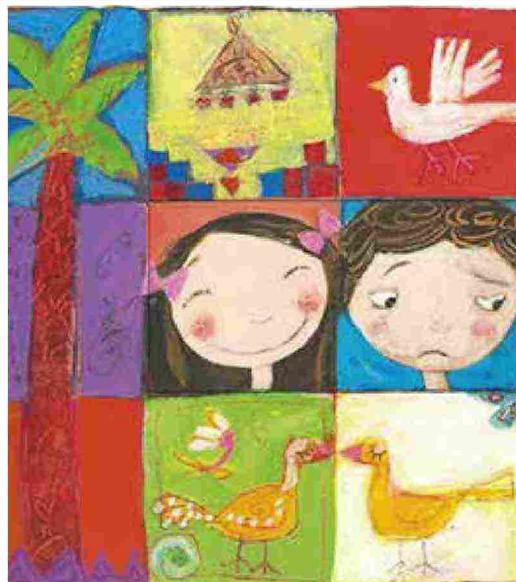
Di solito, prima il testo che contiene un'idea e il messaggio da trasmettere. Il compito dell'artista è aggiungere la propria immaginazione a quella dello scrittore, ma in modo distinto. L'artista deve leggere tra le righe, non limitarsi alle parole.

Si pone dei limiti o degli obiettivi diversi in base all'età dei lettori a cui è destinato un libro?

Sì. Ai più piccoli bisogna offrire divertimento per invogliarli a chiedere altri libri. Anche il testo deve essere più chiaro. Ai più grandi bisogna dare un contesto storico. Il bambino più grande nota i dettagli, occorre più precisione.

In Occidente si pensa che il mondo arabo non ami la rappresentazione umana nelle arti figurative per motivi religiosi. Può sfatare questo mito?

Sì, questa è una credenza popolare, molto antica, e non ha nulla a che fare con il Corano. E in ogni caso anche questa credenza popolare è stata superata. Nelle pubblicazioni non esistono divieti di raffigurazione, a meno che non si tratti di libri religiosi che raccontano la vita dei profeti, oppure di opere legate a luoghi di culto. In tutti gli altri contesti non ci sono limitazioni o imposizioni verso l'astratto. L'artista è libero di scegliere cosa rappresentare, per grandi e per **piccoli**.



Un'illustrazione di Loujaina Alassil